

# il TASSELLO

Anno XIII - N. 8  
22 Maggio 2011

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

## Di tutto un po' La vita è bella perchè è varia

### Editoriale

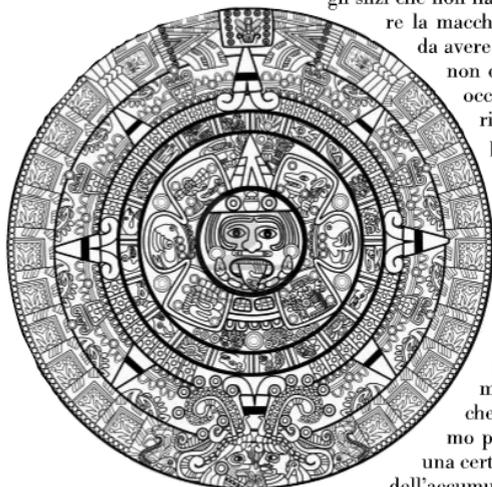
Questo mese la redazione ha deciso di non dare ai redattori un argomento intorno al quale sviluppare il numero del Tassello, lasciando ognuno libero di scegliere ciò di cui voleva parlare. Il risultato è un pot-pourri di riflessioni ed argomenti diversi, che speriamo incontrino il vostro interesse.

LA REDAZIONE

**L**a fine del mondo è ormai prossima. Ormai lo sanno tutti, ed è il momento di prepararci per non arrivare come degli allocchi all'appuntamento tanto atteso. La fatidica data è il 21 dicembre 2012: si verificherà un cataclisma che distruggerà ogni cosa e cancellerà il mondo, così come lo abbiamo da sempre conosciuto. La previsione dell'evento apocalittico si fonda sulla convinzione che tale data coinciderebbe con la fine della quinta era (la nostra attuale, chiamata Età dell'Oro) secondo il calendario maya.

Quindi, ciascuno si sbrighi a fare ciò che non ha ancora realizzato: a portare a compimento progetti e desideri, a fare quell'ultimo e tanto agognato viaggio ai tropici, a regolare quella questione finanziaria ancora in sospeso, a togliersi tutti gli sfizi che non ha mai potuto permettersi. Se dovete comprare la macchina bella, fatelo, ma entro l'anno in modo da avere ancora qualche mese per godervela; inoltre non dimenticatevi la crociera attorno al mondo: occorrono un centinaio di giorni, e credo che i risparmi di una vita siano più che sufficienti per affrontare la spesa. In questo ultimo periodo che ci resta da vivere in questo mondo non dimenticatevi di rivedere le persone care e importanti: quel 21 dicembre lo si potrebbe addirittura passare insieme. Insomma, fate tutto quello che ritenete importante.

Scherzi a parte, perché non pensare che questa possa essere davvero la volta buona per dare fine a questo modo di intendere il mondo, inaugurandone uno più umano? Più che di distruzione del globo terrestre dovremmo pensare, e credo auspiciare, la distruzione di una certa mentalità che vede il mondo come il luogo dell'accumulo e dello sfruttamento, una mentalità che



non ha né le radici né i frutti del cristianesimo, e che dal messaggio evangelico si è distanziata da molto tempo.

Il 21 dicembre 2012 ci deve richiamare il desiderio di una mentalità nuova, dove si possa vedere il mondo con gli occhi di Gesù che nei gigli del campo e negli uccelli del cielo coglieva la continua e ininterrotta cura per noi del Padre buono dei cieli.

Ben venga allora il 21 dicembre, anzi vediamo di anticiparlo anche di qualche mesetto, tuttavia se mi fermo un attimo e rifletto devo per forza ricordarmi che questa faticosa ora in realtà è già scoccata. Sul golgota, nel sepolcro e al cenacolo dell'apparizione, il tempo si è già idealmente

tutto compiuto; nulla più deve essere rivelato e il volto di Dio e dell'uomo ormai non hanno più ombre di confutabilità. Nella resurrezione di Gesù già il tempo giunge alla fine e il mistero del Regno tutto è dato nella sua essenza; non manca più nulla, solo il nostro tempo per la conversione dei cuori in attesa che il Figlio manifesti ad ogni persona la potenza dell'amore di Dio.

In attesa di quel momento noi cerchiamo di cambiare mentalità, di distruggere quella vecchia e mondana, e finalmente di acquisire lo sguardo di Gesù sul mondo.

In questo compito felice Maria Regina del cielo ci è accanto e ci offre esempio e forza.

DON ATTILIO

## VINCERE IL MALE CON IL BENE: DON JERZY POPIELUSZKO

**G**iovanni Paolo II, il papa polacco, era il suo riferimento e una fonte di ispirazione; le parole del nuovo beato lo rincoravano e lo confermavano nelle sue scelte coraggiose: «Ascoltando le omelie del Santo Padre, mi rafforzai nella convinzione che quello che facevo era giusto, che dovevo continuare a farlo, che era necessario alla

gente e piaceva a Dio».

Quello che faceva don Jerzy Popieluszko ai tempi del regime comunista in Polonia era coltivare la passione per la verità e dichiararla apertamente: «La verità e il coraggio sono valori molto importanti nella vita di ogni uomo, e soprattutto nella vita di un cristiano. E vivere nella verità è essere in armonia con la propria coscienza. Non servono allo sviluppo della verità la menzogna e le mezze verità, che scorrono a fiumi nei mezzi di comunicazione di massa».

Popieluszko, nato in un paesino della Polonia orientale nel 1947, fu ordinato prete per la diocesi di Varsavia nel 1972 e dal maggio 1980 divenne vicario nella

parrocchia di San Stanislao Kostka a Varsavia. Di corporatura esile, «sottile come una canna», con diversi problemi di salute, timido e dimesso nel presentarsi, non sembrava destinato a imporsi per nulla di speciale, ma aveva una straordinaria tenacia e un'indistruttibile forza interiore. Nell'agosto del 1980 si trovò quasi per caso a celebrare la Messa domenicale all'interno delle acciaierie di Huta Warszawa, occupate da diecimila operai in sciopero: era l'«estate polacca» di ribellione al regime filosovietico, guidata nei cantieri navali di Danzica da Lech Walesa, leader del sindacato indipendente Solidarnosc.

Don Jerzy entrava così in contatto con le lotte dei lavoratori per la libertà, i diritti, la giustizia. Era uno che sapeva ascoltare, aveva – come riporta una testimonianza – il «carisma dell'intuizione perfetta delle esigenze degli uomini», sapeva identificarsi con le



loro situazioni, riteneva che compito della Chiesa fosse di «stare con la gente nel quotidiano, partecipare alle sue gioie, dolori e sofferenze».

Nella parrocchia di San Stanislao cominciò a celebrare una volta al mese le "Messe per la patria", che raccolsero via via una partecipazione crescente di fedeli, ma anche di curiosi attratti dalla fama di quelle celebrazioni di grande intensità, dove la parola di Popieluszko creava un'isola di speranza e di "normalità" nell'esperienza quotidiana dei cittadini e dei cattolici polacchi, segnata dalla paura, dal sospetto, dall'intimidazione, dalla martellante propaganda di un regime nemico della libertà e della verità. Don Jerzy sosteneva invece che «contrassegno del coraggio cristiano è la lotta per la Verità».

La virtù del coraggio è la

vittoria sull'umana debolezza, in particolare la vittoria sulla paura. Nella vita, infatti, bisogna avere paura solo di tradire Cristo per i 30 denari di una meschina tranquillità». Citava spesso una frase del suo grande maestro, il vecchio primate di Polonia cardinale Wyszynski: "Solo per la pula non si paga. Per un chicco di grano di verità, bisogna pagare".

Don Jerzy Popieluszko non "faceva politica", semplicemente annunciava il Vangelo, non incitò mai alla ribellione violenta, non invitò a provocare disordini, semplicemente restituiva dignità a coloro che desideravano essere persone libere, alimentava la speranza e sosteneva la resistenza quotidiana delle persone: «Don Jerzy ci dava la speranza, della quale allora avevamo così tanto bisogno. Parlava dell'amore, del coraggio, della solidarietà,

del vincere il male con il bene. Da quelle messe uscivo rasserenata interiormente. Grazie alle parole del sacerdote, superai dentro di me l'avversione nei confronti di coloro che avevano fatto così tanti torti alla nazione. Lui aveva quel carisma: faceva in modo che la gente riuscisse ad assumere un atteggiamento positivo perfino verso i suoi nemici».

Così una delle tante testimonianze di coloro che l'hanno conosciuto. Fatto oggetto di pressioni, provocazioni, intimidazioni da parte della polizia, non sempre difeso dai suoi confratelli sacerdoti e dai suoi superiori, Popieluszko fu rapito da tre poliziotti e ucciso nell'ottobre del 1984. Il 6 giugno 2010 è stata celebrata a Varsavia la solenne cerimonia di beatificazione.

DON GIUSEPPE

## Sguardo sulla storia e sul mondo

### MARIA, LA NOSTRA REGINA

In questo mese di maggio il popolo cristiano onora in modo particolare la Vergine santa con varie manifestazioni religiose.

La nostra Parrocchia, in modo particolare, avendo Maria come patrona, si raccoglie at-

torno a lei in preghiera e nella riflessione. In preparazione alla festa patronale ho pensato di proporre una meditazione sulla grandezza della nostra Patrona iniziando da come è presentata nelle scritture.

### IN QUESTO NUMERO

1. LA FINE DEL MONDO È ORMAI PROSSIMA  
*Don Attilio*
2. VINCERE IL MALE CON IL BENE  
DON JERZY POPIELUSZKO  
*Don Giuseppe*
3. MARIA, LA NOSTRA REGINA  
*Don Peppino*
4. DOPO ERASMO... PIPPO!  
*Silvio Ceranto*

5. SPACCO TUTTO!  
*Andrea Inzaghi*
6. UN 1° MAGGIO... GIACIALE!  
*Luca Tessaro*
7. AHO!, ER TEREMOTO  
*Matteo Tognonato*
8. PER ABITUDINE?!  
*Antonella Bellotti*

- CALENDARIO
9. ANIMALI E BESTIE  
*Chiara Pesenti*
  10. LA VITA È ADESSO  
*Giovanni Grampa*
  11. ARCIMBOLDO  
*Antonella Martino*
- AGENDA

La fede e la piet  del popolo cristiano riguardo a Maria, Madre del Signore, hanno il fondamento nella sacra Scrittura e nella tradizione. Tutto quello che si pu  dire intorno a Maria   in relazione a Ges  e alla sua opera, poich  per disegno di Dio   a lui legata e al centro della storia della salvezza.

Se conosciamo il mistero di Cristo, riusciamo a capire il ruolo di Maria, sua madre. Negli scritti del Nuovo Testamento ha un posto insostituibile. Le prime comunit  cristiane vedono realizzata in Maria e in Ges  le profezie dell'Antico Testamento. *"Porr  inimicitia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccer  la testa e tu le insidierai il calcagno"* (Gn 3,15)

Maria, oltre che persona singola,   vista come la figura e la realizzazione perfetta del nuovo Israele, il nuovo popolo dei redenti in Cristo. In lei si realizza la grande benedizione di Dio che da Adamo, passando per Abramo, ha accompagnato tutte le generazioni di Israele, e incarna, anticipandoli, i piccoli del regno dei cieli.

Pura e totale disponibilit  a Dio, ella   colmata di grazia e diviene il luogo concreto dell'incontro tra Dio e l'uomo. Per il suo libero consenso il Figlio di Dio nasce uomo vero. La sua maternit  verginale procede prima di tutto dalla sua fede nella parola di Dio: *"Beata colei che ha creduto nell'adem-pimento della parola del Signore"* (Lc 1,45).

Il privilegio di grazia, di cui   stata fatta oggetto da parte di Dio in vista della sua missione, le ha dato la forza di percorrere fino in fondo il cammino oscuro della fede, ha accettato umilmente il mistero incomprensibile del suo Figlio, dall'ora di Betlemme all'ora di Cana di Galilea, all'ora del Calvario. L'evangelista Giovanni presenta Maria come la nuova Eva, la Donna preannunziata nella Genesi come cooperatrice del nuovo Adamo nella rigenerazione del

genere umano.

Partecipe del parto doloroso di Cristo sulla croce, Maria   costituita madre dei redenti, e come tale   venerata fin dai primi secoli dalla Chiesa, che vede in lei la propria immagine futura, gi  perfettamente realizzata: la donna dell'Apocalisse. *"Una donna vestita di sole e la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di 12 stelle"* (Ap 12, 1),   Maria, ed   la Chiesa.

Perci  in mezzo ai credenti Maria rimane sempre colei che ha ascoltato, creduto e risposto alla parola di Dio. Davanti ai credenti, che sono ancora peregrinanti, Maria brilla come segno della Chiesa celeste, come stella che anticipa e annuncia la nuova generazione, mentre li precede nella risurrezione.

Attraverso Maria possiamo sperimentare la tenerezza e la forza dell'amore divino, possiamo sperimentare l'umanit  del cuore di Dio. Per questo non ci fa meraviglia il fatto che lungo i secoli gli artisti abbiano rappresentato in tutti i modi la bellezza e la grandezza di Maria. Quante citazioni potremmo fare, ci bastano alcune.

*"Vergine madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta pi  che creatura, termine fisso d'eterno consiglio."* (Dante, Paradiso)

*"O Vergine, o Signora, o Tuttasanta, che bei nomi ti serba ogni loquela! Pi  d'un popolo superbo esser si vanta in tua gentile tutela."* (Manzoni, Alla Vergine)

*"Vergine bella, che di sol vestita, coronata di stelle al Sommo Sole piacesti s  che 'n te la sua luce oscura, anor mi spinge a dir di te parole."* (Petrarca, canzone)

E gli artisti del pennello, del legno e del marmo ci hanno lasciato dipinti e statue di Maria che tutti noi abbiamo negli occhi. Ma pi  di tutti per noi la pi  bella   quella statua della nostra Regina che porteremo trionfalmente in processione venerdi 27 maggio.







## Sala professori

### SPACCO TUTTO!

**C**ara Antisgamo94, è ormai il terzo anno che ci conosciamo.

In prima le cose sono andate così così, l'anno scorso, invece, avevi preso un po' più di fiducia in te e nelle tue capacità ed i tuoi risultati scolastici migliorarono decisamente. Quest'anno per te la scuola sta andando decisamente a rotoli.

In classe, in questi anni, hai raccontato della tua famiglia e delle sue difficoltà: come tanti tuoi coetanei vivi in una famiglia "ricostruita" con tutte le difficoltà di rapporto tra le famiglie di origine e quella attuale e quindi non sempre è facile destreggiarsi, per te, in questa situazione.

L'anno scolastico che sta finendo, cara Antisgamo94, è stato travolgente perché hai conosciuto da vicino l'impegno "politico". Ti sei gettata mani e piedi nelle manifestazioni ANTIFUTTO, quelle manifestazioni dove le idee principali sono "ratuttomale" (la scuola va a rotoli/Il ministro è una /La polizia fa solo repressione) e "occorreokkupareebloccare-tutto" (lo Stato è da smantellare, la scuola è da bloccare, Inzaghi sei un - vi ho sentito che mi urlavate dietro ) e allora via con i picchetti, le catene ai cancelli, le occupazioni della scuola e quant'altro.

Molti adulti (compresi anche un buon numero di docenti) quando si parla di queste manifestazioni giovanili affermano che "sono ragazzi devono fare le loro esperienze" oppure "eh si anch'io nel '68 ne ho fatte da vendere e da spendere" o anche "fanno bene ad occupare le scuole, potessi io fare altrettanto..." senza soppesare bene quanto queste manifestazioni di protesta causino serie difficoltà a voi ragazzi. Anche perché non c'è modo migliore per far andare male le cose dicendo sempre che "le cose vanno male".

Purtroppo, cara Antisgamo94, la via della



protesta non porta da nessuna parte.

O meglio: la via della protesta senza una proposta alternativa, un'idea costruttiva, un progetto concreto di cambiamento, è destinata a naufragare. Anzi tendete ad isolarvi sempre più, vi ritrovate sempre tra voi, sempre più tristi, arrabbiati e frustrati perché vi accorgete che il mondo va avanti e, con le vostre proteste, non riuscite a cambiare nulla. È una via rischiosa quella che avete imboccato perché è facile venire a contatto con gruppi sempre più radicali e, potenzialmente, violenti. Sono preoccupato, cara Antisgamo94, perché mi dicono che nei vostri ambienti girano molte sostanze/alcool: anche questo non è un buon segno. Sai anche che sono *molto arrabbiato* perché insieme a te, nel cosiddetto "collettivo", ci sono tanti "figli e figlie di papà" della ricca borghesia milanese che giocano a fare i rivoluzionari e poi rientrano nei loro appartamenti di Brera o similari. Per loro non sarebbe neanche un problema essere bocciati (come stai rischiando tu quest'anno) perché ci sarà sempre una scuola privata a disposizione per fare due o tre anni in uno (basta pagare). Chi invece, come te ci mette la faccia e la voce rischia di rimanere "bruciato", di rimanere ai margini sempre più mentre i "furbetti della manifestazione" inviano certificati medici per giustificare le troppe assenze riuscendo così ad essere promossi. So, cara Antisgamo94, che in questo momento le parole che ti ho scritto non cambieranno di una virgola il tuo comportamento perché sei troppo orgoglioso delle tue idee e, per questo orgoglio, c'è solo da ammirarti. Spero però che in un futuro + o - prossimo tu possa apprezzarle e, chissà, magari rispondermi "aveva ragione lei proooof".

Con molto affetto

Il tuo professore di Religione Cattolica

ANDREA

## Dalla carrozzina di Matteo

### AHO', ER TEREMOTO

**D**a qualche mese circolava la voce che l'11 maggio si sarebbe verificata una forte scossa di terremoto a Roma e zone limitrofe; ovviamente si trattava di una baggianata, infatti i geologi hanno spiegato a più riprese che a Roma è fisicamente impossibile che avvenga una cosa del genere, poiché la capitale d'Italia si trova lontana da faglie tettoniche e vulcani.

Oltre a questo attualmente non ci sono ancora i mezzi per stabilire con anticipo quando si verificherà esattamente una scossa tellurica; le zone soggette a terremoti si conoscono, da qui a prevedere quando avverranno ce ne passa. Nonostante le fondatissime e indiscutibili rassicurazioni degli addetti ai lavori, qualcuno ha pensato bene di non andare a lavorare, un po' perché ogni scusa è buo-

na per fare vacanza e un po' per il meccanismo psicologico del "so che non è vero ma ci credo comunque", va bè... Un'altra profezia di cui si è parlato e si parla molto è quella relativa alla previsione dei Maya sulla fine del Mondo, fissata al 21 dicembre 2012; anche in questo caso si tratta di congetture prive di alcun fondamento scientifico, e comunque la fine del Mondo per i Maya c'è già stata da un pezzo, visto che la loro civiltà si è estinta da diversi secoli.

Spero che nessuno creda davvero a questa ridicolaggine. Senza andare a scomodare profezie catastrofiche, ci sono stati diversi casi di cronaca nei quali persone dalla mente debole che si trovavano in un momento



di difficoltà della loro vita si sono rivolte a dei cialtroni che si spacciavano per maghi, credendo che fossero in grado di aiutarle grazie a chissà quali poteri, e si sono fatte raggirare ritrovandosi indebitate.

Ognuno è libero di credere ciò che vuole, ma un buon cristiano non deve cercare la verità in profezie sgangherate o in presunti maghi, ma deve cercarla in un libro scritto da quattro tizi più o meno duemila anni fa che si chiama Vangelo.

MATTEO

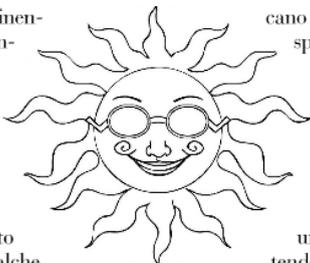


## Dalla parte della natura

### UN 1° MAGGIO... GLACIALE!

**M**arzo... l'inverno sta finendo, le giornate si allungano e il Sole scalda un po' di più.

Il terreno non è più gelato ormai (non che quest'anno lo sia stato molto... però...), nell'angolo del giardino qualcosa inizia a smuoverlo, qualcosa che è rimasto imprigionato per tutto l'inverno. Passa qualche giorno e dal terreno iniziano a spuntare dei germogli, verdi, sono assetati di Sole, ricer-



cano la luce, ricercano il calore, hanno spezzato il duro terreno per potersi abbeverare del Sole ormai quasi primaverile.

... e il Sole non li tradisce, li nutre, riattiva la fotosintesi, li scalda e in pochi giorni il germoglio cresce e spuntano delle foglioline... al centro si intravede un boccio, ormai pronto a protrudere al Sole la sua corolla. È un Crocus, apre i suoi petali dal colore giallo intenso, quasi a voler emulare il colore della sua

fonte di energia, e protende i suoi stami e i suoi pistilli al cielo. Tutto intorno la vita si smuove, le piante riprendono vita, gli uccelli cantano, c'è un gran fermento, si rompono gli indugi, si spezzano le catene che li hanno tenuti in uno stato latente per tutto l'inverno. Seguiamo i consigli che ci vengono da ciò che ci circonda, spezziamo le nostre catene, abbandoniamo gli indugi e risvegliamoci dal torpore. È il momento di agire con più decisione, con più convinzione in ogni cosa,

senza seguire le masse, ma guardandoci nel cuore e ragionando con la nostra testa.

Sicuramente incontreremo difficoltà all'inizio, ma rimboccandoci le maniche e aggiungendo un po' di giusta determinazione e voglia di mettersi in gioco, vedremo presto i frutti del nostro lavoro e alla fine anche noi potremo esporre le "nostre corolle" e lodare Dio per ciò che ci ha regalato.

LUCA

## Scrittori liberi

### PER ABITUDINE!?!

Prendere o perdere un'abitudine. Essere legato alle proprie abitudini. Per abitudine...

Per abitudine, significa: senza riflettere seguire una consuetudine acquisita col tempo! Queste abitudini posso essere spesso buone, ma non sempre è così! Una cosa che mi fa veramente paura è: l'abitudine alle cose sbagliate! Perché potrebbe essere per cause involontarie, ma qualche volta volute.

Tempo fa, un'amica m'ha prestato un libro, per ragazzi, di Luigi Garlando: "Per questo mi chiamo Giovanni", un testo per i ragazzi. Scritto alla portata di tutti e di facile comprensione! È la storia di Giovanni Falcone! Nel libro un papà racconta al figlio Giovanni, nel giorno del suo 10° compleanno, perché porta quel nome e cosa è la mafia!



Verso la fine del libro, mentre accompagna il figlio in tutti i significativi luoghi della città spiega con particolari di cronaca gli eventi mafiosi di quel periodo, compreso cose vissute dell'uomo stesso, ma per introdurre il discorso al bambino, cita un esempio più facile per lui. Una mattina a scuola un bambino A, viene spinto da un altro B e questi (A) cadendo si frattura un braccio. "Nessuno vede niente", perché tutti temono il bambino B. B, un giorno comincia a chiedere dei soldi ai compagni: nessuno dice nulla per paura, perché al primo rifiuto segue un pestaggio e il piccolo pizzo immediatamente viene pagato. La maestra buona che si accorge di questa situazione, dice che non va fatto, perché non è giusto! Ma il bambino B insiste con i compagni, così, i presi di mira, continuano a pagare la somma che lui vuole. All'inizio, per loro è fatica e paura, ma con l'andare del tempo diventa "un'abitudine", pagano quasi prima che lui chiede, pur di stare tranquilli. Oramai nella scuola sono in vigore due leggi: quella "giusta" della maestra e quella "sbagliata" del

bambino B che ora è diventata "giusta e dovuta", al pari della legge veramente giusta. Ora non racconto più il libro, se no rovino il finale, leggetelo è molto interessante... ma riflettevo che questo capita anche nei nostri ambienti, "da grandi"; di vedere applicate queste leggi false. Per quieto vivere e non assicurarsi dei nemici: non si parla, ci scusiamo con un "non tocca a me" sollevare il problema, ci si rifugia dietro un cambierà, ci vuole pazienza. Si evitano così le situazioni imbarazzanti che creerebbero problemi maggiori, ma così con l'andar del tempo anche un comportamento scorretto, diventa una cosa normale e di conseguenza qualcosa con cui si è costretti a imparare a convivere, facendola diventare appunto: un'abitudine alle cose sbagliate! Ma così si corre il rischio, oltretutto, di danneggiare chi subisce l'ingiusta situazione. Per avendo la consapevolezza della difficoltà: dovremmo imparare un po' tutti a curarci meno della convenienza e difendere con più fermezza la giustizia e la verità.

ANTONELLA

# Maggio/Giugno 2011

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
23 Maggio	24 Maggio	25 Maggio	26 Maggio	27 Maggio • Ore 21,00 Processione mariana in parrocchia	28 Maggio	29 Maggio • <b>VI di Pasqua</b> <b>Festa patronale</b> • Ore 10,30 Santa Messa Solenne
30 Maggio • Ore 20,30 Messa di suffragio per tutti i defunti della parrocchia	31 Maggio	1 Giugno	2 Giugno • <b>Solennità dell'Ascensione</b> • Incontro con i Cresimandi e i Cresimati 2011 (Milano, Stadio Meazza: ore 17.00)	3 Giugno	4 Giugno	5 Giugno • <b>Dopo l'Ascensione (VII di Pasqua)</b> • Ore 16,00 messa per i malati con la possibilità di ricevere l'unzione degli infermi
6 Giugno • Riunione azione cattolica	7 Giugno	8 Giugno • Consiglio dell'Oratorio	9 Giugno	10 Giugno	11 Giugno • In Duomo: Ordinazioni presbiterali	12 Giugno • <b>Pentecoste</b>
13 Giugno • <b>Inizio oratorio estivo</b>	14 Giugno	15 Giugno	16 Giugno	17 Giugno • Famiglie per l'accoglienza	18 Giugno • In Duomo: Veglia con i giovani delle Diocesi della Lombardia in preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù di Madrid (ore 20,45) Verifica e programma nuovo anno pastorale	19 Giugno • <b>SS. Trinità</b> • Ore 16,00 battesimi comunitari
20 Giugno	21 Giugno	22 Giugno	23 Giugno • <b>Solennità del corpo e del sangue del Signore</b>	24 Giugno	25 Giugno	26 Giugno • <b>Il dopo Pentecoste</b>
27 Giugno	28 Giugno	29 Giugno	30 Giugno • <b>40° anniversario della Morte di DON MARCO BRIVIO, fondatore della parrocchia</b>			



## ANIMALI E BESTIE

“Filippo, tesoro, non correre! Mamma non ce la fa a starti dietro.” La voce di Laluisa giungeva forte e chiara dalla strada sotto casa. NonnaNenna, che si godeva il tiepido sole primaverile leggendo il giornale seduta in terrazza sorrise ricordando quando anche lei era una giovane mamma alle prese con un paio di pargoli scatenati. Dopo la forzata immobilità e il lugo inverno, che l’aveva costretta in casa per molti mesi, era forse la prima volta che aveva l’occasione di ascoltare voci e suoni del circondario.

“Quasi quasi scendo anch’io! IlPrincipe? Dove sei? Smetti di giocare con quel diavolo di videocoso e vieni a far due passi con me! Magari incontriamo Filippo!” disse la vecchina tirando il nipote per una manica.

“Filippo? Boh! Dai che non ho finito la partita!” tentò di obiettare il ragazzino, senza successo.

“Camminare fa bene, e giocare all’aria aperta ancora di più!” concluse NonnaNenna, che non ammetteva repliche. “Sì, ma metti la giacchina, e se corri non sudare, mi raccomando! E non sporcarti i vestiti.” saltò su Chedonna, distogliendo per un istante l’attenzione dallo schermo del suo portatile, aperto sulla pagina di facebook. E poi, rivolta a NonnaNenna: “Sai, con certe macchie mi tocca pretrattare, e sai che fatica!”. “Boh! Io usavo la candeggina e tuo papà e la zia Marta giocavano con la terra, l’erba...mai avuto problemi!” bofonchiò la nonna, un po’ infastidita.

“La terra? Che orrore! Ma non sai quanti miliardi di batteri ci sono nella terra? È vero che IlPrincipe prende actimel ogni giorno, ma...” NonnaNenna, incurante delle proteste della nipote, si era già avviata insieme a IlPrincipe, che sbuffava come una locomotiva.



Il giardino del condominio era deserto come a gennaio; solo i fiori e il prato costellato di margherite, che Heyfurbo, il giardiniere del palazzo, fingeva di tagliare tre o quattro volte all’anno, suggerivano l’idea che la primavera fosse finalmente arrivata.

Una signora con una carrozzina e un cane passava davanti al cancello d’ingresso, mentre IlsignorMilani, l’inquilino del pianterreno, rientrava in casa. “Che bello, signora! Quanto tempo ha?” si interessò l’anziano, rivolgendosi alla neo mamma.

“Tre mesi domani!” rispose intenerita la signora guardando con materno orgoglio il suo piccolo.

“Sembra più grande, a vedersi. Di che razza è?”

NonnaNenna, passando non poté fare a meno di notare l’espressione basita della giovane mamma, mentre IlsignorMilani continuava impertterrito a magnificare le doti del cane.

“Filippo, ora torniamo a casa!” NonnaNenna riconosceva la voce che aveva sentito poco prima, e che ora giungeva da dietro l’angolo. “Su, IlPrincipe, andiamo incontro a Filippo, così potrai farti nuovi amici...”

“Ciao, IlPrincipe!” gridò una voce dal secondo piano. BimboX, affacciato al balcone, scrutava la strada. “Hai già finito i compiti? Io devo fare novanta conticini!”

“Oh por fioeu!” pensava NonnaNenna. “Ma quando hai finito, perché non vieni giù a giocare a pallone con IlPrincipe, c’è un bel sole!” gli propose. “Non posso! Lilli è nel suo lettino e io devo farle compagnia. E poi la mamma non c’è” si affrettò a rispondere lui.

“Ma ecco la mamma! Ciao! Ciao!” gridò a squarciagola il ragazzino. “Buongiorno.” disse Laluisa passando accanto a NonnaNenna. “Filippo, lascia stare la signora. Lo scusi, sa, ma è così vivace... e poi si sa che i cani hanno tanto bisogno di stare all’aria aperta! Se non lo porto fuori almeno tre volte al giorno si intristisce!”

L’espressione di NonnaNenna, il cui sguardo continuava ad andare dal cane, a Laluisa al bambino dietro le sbarre del balcone, per una volta prese il posto delle parole.



## Mi ritorna in mente

### LA VITA È ADESSO

La vita è adesso  
nel vecchio albergo della terra  
e ognuno in una stanza  
e in una storia  
di mattini più leggeri  
e cieli smarginati di speranza  
e di silenzi da ascoltare  
e ti sorprenderai a cantare  
ma non sai perché  
la vita è adesso  
nei pomeriggi appena freschi  
che ti viene sonno  
e le campane girano le nuvole  
e piove sui capelli  
e sopra i tavolini dei caffè  
all'aperto  
e ti domandi certo  
chi sei tu  
sei tu che spingi avanti il  
cuore ed il lavoro duro  
di essere uomo e non sapere  
cosa sarà il futuro

sei tu nel tempo che ci fa più  
grandi  
e soli in mezzo al mondo  
con l'ansia di cercare insieme  
un bene più profondo  
e un altro che ti dia respiro  
e che si curvi verso te  
con un'attesa di volersi di più  
e non capir cos'è  
e tu che mi ricambi gli occhi  
in questo istante immenso  
sopra il rumore della gente  
dimmi se questo ha un senso  
la vita è adesso  
nell'aria tenera di un dopocena  
e musici di bambini  
contro i vetri  
e i prati che si lasciano come  
gattini  
e stelle che si appicciano ai  
lampioni  
milioni

mentre ti chiederai  
dove sei tu  
sei tu che porterai il tuo amore  
per cento e mille strade  
perché non c'è mai fine al viaggio  
anche se un sogno cade  
sei tu che hai un vento nuovo tra  
le braccia  
mentre mi vieni incontro  
e imparerai che per morire  
ti basterà un tramonto  
in una gioia che fa male di più  
della malinconia  
ed in qualunque sera ti troverai  
non ti buttare via  
e non lasciare andare un giorno  
per ritrovar te stesso  
figli di un cielo così bello  
perché la vita è adesso  
è adesso  
è adesso

Sono sicuro di "accontentare" parecchie lettrici del tassello avendo ripescato questa "evergreen" di Claudio Baglioni che proprio pochi giorni fa ha compiuto sessanta anni: "La vita è adesso" (1986, omonimo album).

È un inno alla vita, alle sfumature della quotidianità con, alla fine, un importante "monito". Oserei scrivere che è un acquarello musicale dove Baglioni interpreta con esattezza i gesti, le situazioni, i sogni della nostra vita normale. Non voglio levare spazio al giornale ma chi di noi non è mai stato incantato davanti ad un tramonto, chi di noi non si è mai abbioccolato dopo un pranzetto di mezzogiorno, chi di noi non si è mai svegliato una mattina cercando un cielo azzurro e "smarginato di speranza"?

È la vita, la normalità e c'è sempre la possibilità di non finire il viaggio se qualcosa va storto "anche se il sogno cade" (tradotto: non



abbattersi davanti alle improvvise difficoltà). Ho letto su internet chilometri di pagine di commento su questa bellissima canzone e non voglio assolutamente unirmi al coro dei sapientoni, perciò stavolta finisco velocemente parlando del "monito" finale che per me è sempre stata l'essenza di questo pezzo. "Ed in qualunque sera ti troverai non ti buttare via": questo è l'avvertimento a trecentosessanta

gradi del cantautore romano. Penso a parecchi sabato sera dei nostri ragazzi, penso alle parecchie situazioni di disagio, penso a qualsiasi gesto fatto senza pensarci due volte.

Perché la vita è adesso, più che mai oggi, è una partita che va giocata correttamente e portata alla fine con serenità, fatica e compostezza: in fondo, pensandoci bene, siamo tutti "figli di un cielo così bello".

*Dopo la catechesi sulla croce, ne pubblichiamo ora  
la seconda parte relativa alla risurrezione*

## **LA RISURREZIONE DI GESÙ**

### **Introduzione**

Sia l'attività del Gesù terreno, sia la predicazione della comunità primitiva furono fortemente teocentriche cioè misero al centro anzitutto il mistero di Dio. Gesù ha annunziato il Regno di Dio, della sua venuta e del dispiegarsi della sua potenza; solo in seconda battuta legò a sé e alla sua persona la presenza e l'identità del Regno.

Un altro dato assodato e testimoniato dalle più antiche affermazioni della resurrezione di Gesù, attesta l'azione attiva di Dio su Gesù morto e passivo.

È Dio che ha agito, e precisamente in maniera ultima e definitiva, dimostrandosi così il Dio di Gesù, il Dio che accoglie i perduti e li salva.

Per parlare di questa azione assolutamente decisiva di Dio ci imbattiamo in queste domande: oggi possiamo dire che Dio agisce e opera nella storia? Che significa dire che Egli ha risuscitato Gesù dai morti?

### **L'azione di Dio verso Gesù morto**

La risurrezione di Gesù è una azione esclusiva di Dio, rigorosamente proveniente dall'esterno e senza alcuna cooperazione umana nei confronti del morto. La resurrezione di Gesù è totalmente sottratta alla azione e decisione di Gesù e rimane sola azione di Dio. Il Nuovo Testamento all'unisono, mentre ordinariamente parla della azione di Dio *per mezzo* di Gesù, nel caso della risurrezione parla di azione di Dio *nei confronti* di Gesù. La risurrezione di Gesù è atto potente di Dio solo. Di autorisurrezione, almeno la testimonianza iniziale del Nuovo Testamento non sa nulla.

L'azione di risurrezione di Gesù da parte di Dio non lede né prevarica la libertà di Gesù in quanto nella sua vita terrena Gesù ha sempre vissuto in solidarietà totale con Dio, sino a identificarsi con il Regno di Lui e con la sua stessa presenza nel mondo.

Ma nella morte svanì anche la possibilità della relazione tra l'uomo Gesù e Dio. Nella morte Gesù sfuggì di mano a Dio, scomparve dalla possibilità di essere suo partner di relazione. Questo Gesù morto e sepolto non avrebbe più potuto essere segno della presenza della bontà di Dio nel mondo. Il Regno di Dio non si sarebbe più reso manifesto mediante Gesù morto. Perciò, quando Dio lo risuscitò si riallacciò a quel dinamismo preesistente nella vita terrena tendente a Dio e agli uomini nella figura dell'avvento del Regno, lo risuscitò e lo portò a compimento.

Si capisce allora molto bene che Gesù quando si arrese alla croce e alla morte non si gettò nella certa risurrezione dai morti perché nella morte lui fu annientato; Gesù si proiettò in Dio; egli si abbandonò al Dio sovrano da cui sperava di essere definitivamente accolto e resuscitato, come poi accadde. Non l'amore umano di Gesù, non l'uomo Gesù vince la morte, ma Dio conserva Gesù nella morte, supera la negatività della morte attraverso un atto neocreatore e accoglie l'uomo Gesù nella comunione definitiva della sua vita, nell'unità con sé, nello Spirito santo.

La vittoria sulla morte può essere definita e concepita solo come il dono libero fatto da Dio a colui che, confidando senza riserve, si apre completamente nei confronti di Dio e gli si affida.

Il Verbo di Dio, che ha svuotato tutto se stesso nella realtà umana e storica di Gesù, ne ha accettato tutte le dimensioni (tranne il peccato) e ha accolto, per amore del Padre e dell'uomo, di condividere anche la morte, la realtà di annientamento totale.

Solo Dio avrebbe potuto salvare il Figlio dalla distruzione; lo ha fatto proprio perché il Figlio si è



## ARCIMBOLDO

**P**ochi giorni fa, insieme a delle amiche, ho visitato la mostra "Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio" che si svolge a Milano, presso Palazzo Reale.

Nella prima sezione della mostra, alcuni disegni di volti estremamente "grotteschi", eseguiti a china da Leonardo, accolgono i visitatori, introducendoli nel periodo storico in cui Arcimboldo vive e da cui prende spunto e insegnamenti per realizzare le sue opere; infatti la tradizione artistica milanese e lombarda ebbe un ruolo fondamentale nella realizzazione delle famosissime teste composte e delle "bizzarie" di Arcimboldo.

Nella seconda sezione, il nostro interesse è stato catturato da stupendi cammei, vasi, scudi, preziose armi e armature, tessuti raffinati, medaglie, sculture, tutte opere di artisti e artigiani milanesi.

A Milano, Arcimboldo inizia come pittore di arte religiosa. Come suo padre Biagio, lavora alla Veneranda Fabbrica del Duomo per il quale realizza i disegni di alcune vetrate raffiguranti le Storie di Santa Caterina d'Alessandria. Negli stessi anni esegue un monumentale affresco nel Duomo di Monza e un cartone per un arazzo destinato alla cattedrale di Como.

La sezione successiva è dedicata all'illustrazione naturalistica in Italia e in Lombardia.

Dopo questa interessante introduzione sto-



rica, ci si dirige verso il centro della mostra con le più spettacolari Teste Composte di Arcimboldo (Stagioni ed Elementi), dipinte in più varianti a partire dal 1563, provenienti da Vienna, dove Arcimboldo lavorò parecchi anni, dalla Real Accademia de San Fernando di Madrid e dal Museo del Louvre. Le intricate composizioni di fiori, frutti e animali celano un complesso significato allegorico, legato alle vicende della dinastia asburgica.

Segue la sezione sulla pittura ridicola, con disegni di figure grottesche di vari artisti del tempo e due dipinti di Arcimboldo provenienti da Stoccolma: Il bibliotecario e Il giurista.

Arcimboldo svolse, inoltre, un'intensa attività di inventore, animatore e regista di feste di corte, presentate da una raccolta di disegni.

L'ottava sezione si concentra sul ritorno di Arcimboldo a Milano.

Chiude la mostra la sezione sulle teste reversibili e la natura morta, con alcuni capolavori assoluti di Arcimboldo come L'ortolano e Testa reversibile con canestro di frutta, da cui Caravaggio avrebbe preso ispirazione per la sua celebre natura morta.

Per me è stata, in sintesi, una forte emozione e un piacere per la vista e per l'anima, che vi invito a provare.

ANTONELLA M.

• • • • •  
•  
• **Grazie alla SAF** •

• **La redazione del Tassello ringrazia Saf Acli Varese srl per la carta offerta per** •  
• **effettuare la stampa del Tassello. L'apporto di ciascuno permette di fare bene** •  
• **il lavoro per il beneficio di tutti.** •

• **Grazie.** •  
• • • • •

## ... l'agenda

fidato sino al punto di essere azzerato e distrutto. Ma il Padre ha fatto una cosa nuova, inaudita, prerogativa sua esclusiva: lo ha risuscitato.

Con la risurrezione di Gesù, Dio opera quanto non esiste nel mondo; fa ciò che non è mai esistito e introduce l'elemento nuovo, sovrachiant ogni logica mondana. La resurrezione è l'atto decisivo della storia e fonda un sistema di valori inedito e definitivo.

La resurrezione non è qualcosa che si aggiunge alla vita di Gesù; con essa è in gioco tutta la fede cristiana in Dio.

### **L'azione escatologica di Dio per il mondo**

La resurrezione di Gesù non è solo azione libera e potente di Dio e prova della sua realtà viva e vivificante; essa è anche azione escatologica di Dio. La risurrezione di Gesù è l'azione mediante cui egli si conferma e definisce definitivamente nei confronti del mondo come il Dio capace di vicinanza perdono e redenzione. Nelle apparizione del risorto c'è una apertura la mondo intero tanto che la risurrezione di Gesù non è solo un fatto che riguarda lui ma ingloba l'universo intero. In Gesù risorto, Dio manifesta la sua intenzione di salvare la creazione e assumerla in sé; tutto questo è germinalmente in atto nella resurrezione di Gesù: il Regno si va compiendo.

Mediante la risurrezione di Gesù, Dio uscì dal silenzio nel quale si era chiuso sul Golgota, alla croce di Gesù. Egli pronuncia così la parola di automanifestazione definitiva non più ritrattabile e inaugura irreversibilmente il suo Regno di bontà infinita, quello stesso Regno che Gesù ha amato e annunciato e reso presente nel mondo degli uomini.

La risurrezione non è un miracolo fra gli altri ma è l'inizio del mondo nuovo, l'origine della definitiva sollecitudine di Dio verso l'umanità.

È poiché l'atto risuscitatore compiuto da Dio verso Gesù rappresenta l'atto definitivo di amore compiuto da Dio verso il mondo, esso costituisce anche la vera svolta della storia del mondo. La risurrezione porta a compimento la storia della salvezza inaugurata con Abramo, condotta attraverso le vicende del popolo di Israele e culminata nella vita di Gesù. Ciò che Gesù ha iniziato nel mondo, Dio lo porta a compimento.

Il Regno è definitivo. Il tempo è compiuto. Il mondo vecchio e l'umanità sono irrevocabilmente pervenuti alla loro fine anche se essi continuano a non accettare tutto questo. La Pasqua è l'inaugurazione definitiva della nuova vita posta in essere da Dio; essa ha già attecchito e riempie il cuore di chi si è lasciato e si lascia conquistare.

### **Il Dio di Gesù risorto**

Noi crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, "Per mezzo dello Spirito" (Rm 4,24) (1,4; 8,11). Questa è la nostra nuova professione di fede. Da quando a Dio spetta il nuovo predicato divino di "colui che ha risuscitato Gesù dai morti" (non solo "colui che fa vivere i morti"), non è più possibile parlare di Dio senza Gesù. Adesso l'azione di Dio non può più essere pensata senza l'essere presente a Dio nello Spirito di quest'uomo che è Figlio elevato al cielo. Dio non si vuole più presentare se non con suo figlio Gesù, morto e risorto, cioè come il Padre di colui che per amore ha lasciato la trascinazione costante e autoalimentatesi dell'amore trinitario per entrare nella storia come vero uomo ad annunciare il Regno del Padre. Dio vuole essere il Dio di Gesù terreno crocifisso ed elevato.

È poiché Dio lo ha risuscitato e reso sperimentabile attraverso la potenza dello Spirito santo, non è più possibile parlare di Dio e di Gesù senza lo Spirito santo di Dio. Nello Spirito Dio perviene ai primi testimoni e a noi.

La fede pasquale ha sin dall'inizio implicazioni trinitarie: dalla resurrezione non sarà più possibile parlare di Dio senza il Risorto e del Risorto senza lo Spirito, che procede dal Padre e dal Figlio, e alla Trinità fa ritorno.

## LA CONCENTRAZIONE CRISTOLOGIA

Con la risurrezione e l'elevazione di Gesù l'azione escatologica di Dio si contrae e si concentra completamente solo sulla persona di Gesù, il Figlio crocifisso e risuscitato. Il mistero insondabile di Dio ci viene ora incontro solo nella mediazione di un uomo crocifisso e risorto. È in lui che il Padre guarda con bontà a noi e al mondo; è in lui che il padre è presente e ama; attraverso Lui il Padre continua ad essere presente a noi e ad agire in nostro favore.

La risurrezione di Gesù diventa pertanto il paradigma della fede cristiana: egli è la chiave di interpretazione del mistero di Dio del quale svela la natura più profonda, cosa che per altro fa con la stessa natura umana, votata dalla risurrezione di Gesù in poi, ad essere nella logica del Regno di Dio.

La verità di Dio ha ora e per sempre il volto umano di Gesù cristo. Dalla risurrezione di Gesù in poi ogni parola, pensiero, gesto e respiro dell'uomo Gesù che ha percorso le nostre vie, è una porta aperta all'immenso mare della conoscenza dell'amore di Dio. Con l'incarnazione, la passione e la risurrezione del Figlio, Dio non è più un Dio senza uomini: egli vuole avere eternamente gli uomini accanto a sé ed essere anche lui eternamente uomo.

### Noi e il risorto

Consideriamo il rapporto tra noi e Gesù risorto accanto al Padre.

L'umile Gesù glorificato e elevato al cielo si trova in questo momento (se di tempo si può parlare nella Trinità) in una situazione assolutamente unica e inedita. Egli si trova come vero uomo, senza cessare di esserlo, dalla parte degli uomini, e insieme si trova ad essere vero Dio, senza cessare di esserlo, rimanendo totalmente dalla parte di Dio. Egli partecipa alla divinità trinitaria e si presenta a noi come essere umano nella sfera divina, e come Dio nella sfera umana.

Ed è in questa prospettiva che Gesù entra nella gloria della risurrezione: egli, vero uomo è ora proclamato *kyrios*, Signore.

La potenza e la signoria del *Kyrios*, elevato al di sopra di ogni cosa, ora può estendere in maniera efficace tutto il suo influsso divino.

Il *Kyrios* è quel crocifisso che porta impresse sul suo corpo già glorificato le ferite delle stigmate. Il *Kyrios* elevato al cielo è quel Gesù crocifisso che ha sofferto sino alla morte e ora porta nella gloria i segni della passione.

Il *Kyrios* ha una potenza nuova, la potenza della conoscenza e della solidarietà totale con il dolore umano. Gesù elevato e risorto glorioso ha la potenza e la signoria dell'amore che ha condiviso tutto il dolore umano sin nei suoi recessi più profondi.

Gesù risorto entra in relazione con noi perché presentandosi come il *Kyrios*, crocifisso e risorto, attesta che in Dio c'è piena e totale conoscenza del dolore e del patimento umano; non solo: il crocifisso elevato al cielo inaugura definitivamente quanto il Gesù storico ha vissuto profondamente nei suoi giorni terreni.

In lui le categorie del potere e della signoria sono radicalmente capovolte, infatti con questi termini noi normalmente intendiamo la capacità di influire sugli altri, di condizionarne il giudizio, di piegarli e sottometterli nelle più svariate forme. Il potere esibito dal mondo è un esercizio di sopraffazione dell'altro.

Ora, conformemente a quanto fece sulla terra, ora il crocifisso Elevato esercita il potere della croce, quel potere già illustrato nella categoria di Regno dei cieli. Si tratta di un potere qualitativamente differente dal potere mondano ed è caratterizzato dall'amore che si spoglia e che si dà, che non costringe, non incatena e lascia libero l'altro attendendo che si realizzi e che vinca.

## ... l'agenda

È il potere che si presenta, offre e domanda un assenso pieno della libertà altrui.

Il potere dell'Elevato non c'entra nulla con il potere mondano: da questo punto di vista il risorto non ha alcun potere perché la signoria che gli appartiene è sotto il segno della paradossalità e si instaura solo con l'assenso libero e gioioso di chi apre il cuore a Dio.

L'elevazione del crocifisso risorto con il suo nuovo e paradossale potere è il nuovo criterio e il nuovo senso per la vita dell'umanità che da ora in poi dovrà vivere un amore solidale e disinteressato per l'altro. La salvezza passa da questo esercizio di amore paradossale verso il basso e l'ultimo. L'amore della potenza e della signoria umana, dalla risurrezione in poi, perdono di valore e sono solo una espressione arcaica e rancida di una ormai obsoleta affermazione di sé. L'amore di spogliazione del crocifisso elevato è il presente e il futuro del mondo e dell'umanità.

Il risorto agisce attualmente nel mondo, non se ne sta con le mani in mano, anzi è continuamente all'attività; ora le sue facoltà umane hanno ricevuto tutti gli attributi divini. Il risorto continua grazie all'azione dello Spirito santo ad essere presente nel mondo ad operare con la sua paradossale potenza di Signore.

Il crocifisso risorto è il segno della permanente disponibilità di Dio Padre ad essere per i suoi figli, e in quanto segno egli ha una forma precisa, la forma della croce. È con le braccia distese in forma a croce che Gesù risorto viene incontro all'umanità e la salva. Il compito che il Kyrios ha è di portarci nel suo Regno attraverso la risurrezione della nostra vita. Essa si realizza in una duplice senso: da un lato il risorto opera la nostra resurrezione dal peccato cioè dalla distanza da Dio, l'abbruttimento della vita segnata dalla concupiscenza e dalla vittoria della "carne". In questo senso si tratta di una risurrezione che si realizza in virtù del Risorto nella nostra vita storica, qui ed ora.

C'è un secondo senso, ben più importante ed è l'opera di resurrezione che l'Elevato compie e compirà nella nostra morte corporale per darci quella vita nella quale egli stesso vive.

Pertanto la giustificazione dell'uomo peccatore in questa storia non è altro che il segno premonitore della più radicale redenzione che avverrà all'ultimo giorno nella nostra resurrezione dalla morte.

## Giornata parrocchiale del malato 5 giugno 2011

La comunità di s. maria regina invita tutti i malati e i loro familiari alla s. messa nella giornata parrocchiale del malato del 5 giugno 2011, ore 16.00.

Durante la celebrazione, per chi lo desidera, ci sarà la possibilità di ricevere l'unzione degli infermi.

Sarà presente anche l'unitali di busto che pregherà con noi e si impegnerà al trasporto dei malati che non avessero possibilità di recarsi in chiesa con i propri mezzi.

Il sacramento dell'unzione degli infermi è il sacramento della vita che dona l'aiuto divino per la guarigione del corpo e dell'anima.

Alla fine della S. Messa, alle ore 17. rinfresco per tutti offerto dalla parrocchia.

Per prenotarsi e per il trasporto contattare la segreteria parrocchiale tel n. 0331/ 631690

